

CCXIX SEDUTA**SABATO 13 OTTOBRE 1951**Presidenza del Presidente **CORRIAS ALFREDO**

La seduta è aperta alle ore 9 e 30.

FALCHI PIERINA, *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Continuazione della discussione abbinata della proposta di legge: «Provvidenze eccezionali in favore delle popolazioni delle zone della Sardegna particolarmente colpite dalla siccità» (120) e della proposta di legge: «Provvidenze a favore dei Comuni delle zone del Sarrabus, dell'Ogliastra e di Olbia colpite da eccezionale siccità nell'annata agraria 1950-'51 e variazioni di bilancio per l'esercizio 1951» (122).

(Prosegue la discussione generale)

GIUA ANGELO (D.C.) esordisce rilevando che la presentazione delle due proposte di legge e di alcune interrogazioni e lo scambio di lettere tra le varie autorità competenti sull'argomento oggi in discussione sono indici della gravità della situazione in cui si sono venute a trovare le popolazioni dell'Ogliastra e del Sarrabus. In queste zone, dove si sono susseguiti quattro anni di siccità, sembra ormai diffusa l'opinione che non convenga dedicarsi all'agricoltura perchè questa non offre la possibilità di un raccolto che compensi il lavoro.

L'oratore lamenta quindi il fatto che non si sia data risposta ad una interrogazione, da lui presentata insieme con Gardu, concernente appunto le condizioni dell'Ogliastra e del Sarrabus. Sulla stessa materia ricorda

anche una nobilissima lettera dell'allora Presidente del Consiglio regionale Anselmo Contu. La necessità di un intervento della Regione dovrebbe essere da tutti riconosciuta, perchè la Regione stessa ha tra i suoi compiti anche quello di venire incontro alle popolazioni colpite da straordinarie calamità. L'oratore si augura, pertanto, che il Consiglio, superando eventuali difficoltà di natura finanziaria, vorrà dimostrare la propria sensibilità e la propria sollecitudine verso queste popolazioni così duramente colpite.

Esamina quindi la questione della concessione di prestiti agrari senza interessi a favore degli agricoltori e degli allevatori. Osserva, a questo proposito, che, purtroppo, nè il Banco di Napoli nè l'Istituto di Credito Agrario per la Sardegna vengono incontro ai più bisognosi, perchè chi non può dare una minima garanzia non è facilitato neppure dalla legge regionale concernente i prestiti per i miglioramenti agrari. Il progetto di legge in esame vuol colmare questa lacuna, almeno limitatamente alle zone colpite dalla siccità.

L'oratore dichiara, quindi, che egli si rende conto che non si deve mai chiedere più di quanto è possibile ottenere, ed afferma che lo sgravio dei contributi unificati, la concessione di sementi da impiegarsi nell'annata agraria 1951-52 e la concessione di prestiti sono provvedimenti attuabili. Pensa particolarmente che lo sgravio dei contributi unificati sia indispensabile: se restasse escluso un provvedimento del genere, la ripresa agricola delle zone dell'Ogliastra e del Sarrabus non sarebbe assolutamente possibile.

Circa il conferimento delle sementi, prega l'Assessore competente che queste vengano distribuite immediatamente dopo l'approvazione della legge, affinché gli agricoltori le possano ricevere in tempo utile.

Per quanto riguarda i fondi che la Regione dovrebbe rendere disponibili a favore del Credito Agrario, da concedere agli agricoltori e agli allevatori, l'oratore trova insufficiente la somma di 50 milioni prevista nell'articolo 5 del testo della Commissione e propone invece che si elevi la cifra a 150 milioni.

Conclude riconoscendo saggia l'unificazione delle due proposte di legge ed esprimendo l'augurio che il Consiglio approvi all'unanimità il testo presentato dalla Commissione. (*Consensi*).

CASU (P.S.d'A.) osserva, innanzitutto, che è noto a tutti i consiglieri come nella fascia costiera orientale dell'Isola nell'annata agraria 1949-'50 si è manifestata una persistente siccità con gravi riflessi sulle colture erbacee e anche sul bestiame. Tale calamità non è nuova negli annali dell'agricoltura sarda ed ha avuto due precedenti gravissimi nel 1913 e nel 1926. Sarebbe, forse, opportuno che la Regione predisponesse dei provvedimenti che le consentano un pronto intervento nella deprecata eventualità che calamità del genere abbiano ancora a ripetersi; ma la formulazione di un provvedimento di carattere generale richiederebbe un tempo tanto lungo che rischierebbe di rendere tardivo l'intervento oggi in discussione.

Casu confronta quindi i tre testi e trova che i provvedimenti maggiormente attuabili sono quelli proposti dalla Commissione, la quale ha tenuto conto soprattutto del testo presentato da Melis e Serra.

Il progetto delle sinistre, infatti, presenta il difetto di richiedere la determinazione dell'entità delle perdite dei singoli coltivatori: il che è inattuabile. Il progetto Melis-Serra presenta il difetto di specificare le singole zone. All'oratore sembra opportuna una dizione più generica, che faccia semplicemente riferimento alla fascia costiera orientale dell'Isola.

Il progetto della Commissione contempla, invece, aiuti non indifferenti là dove prevede la concessione di prestiti senza interessi. All'oratore non pare però che si possa approvare il testo così come formulato dalla Commissione, che comprende l'esonero delle

tasse sui terreni anche a favore dei proprietari non coltivatori diretti. Per escludere questi dal beneficio suddetto l'oratore annuncia che presenterà un emendamento.

Per la rimanente parte si dichiara favorevole al testo della Commissione. (*Approvazioni*).

TORRENTE (P.C.I.) crede opportuna una specificazione delle zone ammesse a godere dei benefici che la Regione intende concedere.

Indubbiamente, le zone maggiormente colpite dalla siccità sono l'Ogliastra, il Sarrabus e quella di Olbia; zone che hanno anche una particolare e arretratissima struttura economica. All'oratore non risulta, per esempio, che nel Sarrabus si sia mai raccolto più dell'8 o del 9 di resa nei 3.000 ettari seminati a grano, fave e orzo. La stessa vite non supera la resa di 18-20 quintali per ettaro. Pertanto, la vita dei contadini di questa zona è molto dura anche in condizioni normali, per cui essi sono costretti a ricorrere ad altre attività per poter vivere. La stessa situazione fondiaria del Sarrabus indica il genere di vita dei contadini che vi lavorano: ben 3.000 contadini si dividono 400 ettari di terra. Nè diversa è la situazione dell'Ogliastra. Secondo Torrente la divisione fondiaria nel Sarrabus e nell'Ogliastra è il primo elemento che limita le possibilità dei contadini ivi residenti; ma a ciò vanno aggiunti altri fenomeni negativi: i contratti agrari, la mancanza di vie di comunicazione e le altre condizioni caratteristiche di queste due zone dell'Isola.

Nonostante questa situazione particolarmente depressa, il Pampaloni parla del Sarrabus come di una zona che ha grandi prospettive di miglioramento. Il Pampaloni non si è però accorto che nel Sarrabus un proprietario ha fallito nel tentativo di impiantarvi una fabbrica di cellulosa. Nel Sarrabus agisce il Consorzio di bonifica, il quale però finora ha provveduto soltanto alla costruzione dei canali. Non si sa in che consista esattamente l'attività di questo Consorzio. Prima della costruzione dei canali si poteva sfruttare il limo delle alluvioni del Flumendosa per la coltivazione del pomodoro; questa coltivazione non è ora più possibile. Poichè il Consorzio di bonifica non ha provveduto alla costruzione della canalizzazione secondaria, la situazione del Sarrabus è adesso peggiorata: sono state distrutte le

vecchie condizioni di vita, ma non se ne sono create di nuove.

L'Assessore al lavoro lo scorso anno è stato ossessionato dai disoccupati del Sarrabus, che raggiungono normalmente la cifra di 800 su 13.000 abitanti. Vi è chi non trova lavoro da 30 mesi, e anche per chi lavora i salari sono irrisori. Il piccolo coltivatore, anche se volenteroso, non può contribuire alla elevazione delle condizioni di vita della classe contadina. L'oratore afferma che potrebbe citare tutta una serie di nomi di commercianti ed artigiani falliti per avere dovuto concedere un credito eccessivo ai disoccupati. In base ad un calcolo fatto dal Comune di Villaputzu, ogni abitante di quel Comune avrebbe un reddito di 30.000 lire annue. Alla grave condizione di arretratezza economica deve essere aggiunta l'arretratezza civile, caratterizzata dalla assoluta mancanza di opere pubbliche.

L'oratore esamina quindi la relazione dell'Ispettorato Agrario sulle condizioni del Sarrabus, la quale relazione riconosce la necessità di sovvenzioni in danaro a favore dei più bisognosi. I disoccupati del Sarrabus sono saliti da 800 a 1200 nel mese di giugno, quando ancora funzionavano la miniera e i cantieri di lavoro finanziati dalla Regione. Oggi, che mancano queste possibilità di lavoro, il numero dei disoccupati è ulteriormente aumentato.

Nel 1946 il Ministero dell'agricoltura emanò in favore delle popolazioni dell'Ogliastra e del Sarrabus un decreto legge contenente le provvidenze che ora vengono riproposte nei due progetti di legge. Torrente lamenta, però, il ritardo col quale tali progetti di legge sono venuti in discussione al Consiglio.

Illustra, quindi, il criterio ispiratore della proposta di legge numero 120, sottolineando l'importanza della sovvenzione in danaro. Le popolazioni interessate ricordano con soddisfazione la legge 13 settembre 1945, numero 593, e vorrebbero che la Regione ne emanasse una analoga.

L'oratore passa poi a criticare il progetto Melis-Serra, che all'articolo 3 prevede a carico della Regione, a favore degli agricoltori ed allevatori, il rimborso dell'intero carico dei contributi agricoli unificati in riscossione durante l'esercizio 1951. Questo provvedimento — secondo Torrente — non offrirebbe alcun beneficio ai piccoli coltivatori, ai partecipanti e ai mezzadri, ma ne offrirebbe uno grandissimo ai proprietari più grossi,

che finora hanno ostacolato la rinascita del Sarrabus. Le sinistre non possono ammettere che la Regione non si preoccupi in primo luogo delle condizioni dei più poveri. Inoltre, il rimborso dei contributi unificati da parte della Regione indica il proposito della maggioranza di non voler disturbare il Governo centrale.

L'oratore afferma, quindi, che le sinistre in sede di Commissione, hanno fatto includere nel testo della Commissione stessa la concessione gratuita delle sementi, l'esenzione dalla tassa sul bestiame sino a 150 capi e la concessione di crediti senza interesse. Nonostante queste modifiche, il progetto della Commissione può essere sempre definito un «progetto Serra», che tende a giovare prevalentemente ad una categoria di persone inattive. A questo progetto perciò le sinistre hanno presentato degli emendamenti per trasformarlo in modo tale che sia il più possibile favorevole ai contadini. L'oratore dichiara, inoltre, che il suo Gruppo è favorevole all'emendamento annunciato da Casu.

Torrente dà quindi lettura di un ordine del giorno approvato da un comitato intercomunale del Sarrabus, organizzato da Contu, Serra, Melis ed altri: in detto ordine del giorno si fanno voti perchè il Consiglio regionale tenga in debito conto il contenuto degli articoli 2 e 3 della proposta di legge numero 120.

L'oratore conclude rilevando la necessità che l'Ente del Flumendosa sia richiamato alle ragioni della sua istituzione ed auspicando che vengano adottati tutti quei provvedimenti che valgano a risolvere i problemi fondamentali del Sarrabus e dell'Ogliastra. (*Consensi*).

CONTU (P.S.d'A.) esordisce dichiarando di riconoscere che l'ordine del giorno del comitato intercomunale del Sarrabus, di cui è stata data lettura da Torrente, ha un'importanza non trascurabile, ed il Consiglio dovrà tener conto dell'opinione popolare liberamente manifestata in tale ordine del giorno.

Alcuni emendamenti presentati dalla Giunta tendono a trasformare il progetto di legge in un provvedimento platonico, praticamente inadeguato alle esigenze delle popolazioni interessate. L'oratore crede, però, che il Consiglio non approverà tali emendamenti. Il Consiglio, dopo la formazione di una Giunta come quella attuale, deve controllarne da vicino l'operato, non potendo più in essa

levarsi voci discordi. Nessuno si deve, però, illudere, perchè il controllo del Consiglio sarà assiduo e fermo affinché le cose siano fatte bene, tecnicamente, politicamente e soprattutto moralmente.

Col progetto di legge in discussione non si vuole condurre la Regione al fallimento; si vuole solamente fare qualche cosa di serio a favore delle popolazioni colpite da una straordinaria calamità. Le provvidenze proposte nel progetto di legge Melis-Serra erano molto obiettive e tenevano conto delle esigenze di bilancio.

Il Gruppo sardista è in linea di massima favorevole al testo della Commissione, ma ha predisposto una serie di emendamenti ai singoli articoli. L'oratore si dichiara contrario, invece, all'emendamento presentato dalla Giunta all'articolo 1. Tale emendamento dimostra che la Giunta considera gli Assessori tecnici alla stregua di funzionari, di direttori generali, escludendo la loro responsabilità davanti al Consiglio, per riservare, praticamente, agli Assessori democristiani ogni iniziativa.

Concludendo, l'oratore sostiene la necessità di evitare qualunque paternalismo. (*Consensi*).

ZUCCA (P.S.I.) richiama l'attenzione del Consiglio sulla struttura sociale delle zone colpite dalla siccità e di altre, come il Goceano, dove qualunque calamità ha necessariamente conseguenze gravissime. La classe dirigente ha la responsabilità di avere speso e di continuare a spendere in opere che non tornano di vantaggio alle classi più povere, le quali più di qualunque altra restano esposte alle calamità. I Governi centrali hanno trascurato il problema dell'affrancamento delle classi povere e delle zone povere dalla miseria, mentre, invece, sarebbe necessario un intervento che affrontasse i problemi fondamentali delle classi e delle zone più povere: gli interventi come quelli in discussione altro non sono che palliativi.

Secondo l'oratore, il criterio più giusto da tener presente nella formulazione della legge dovrebbe essere quello che si può sintetizzare nella espressione: «a uguale danno, uguale aiuto»; intendendo, però, che la valutazione dei danni dev'essere fatta tenendo conto dei riflessi che il danno ha avuto sull'individuo che ne è stato colpito. A questo criterio è ispirata la proposta di legge nu-

mero 120 presentata dalle sinistre. Invece, la proposta Melis-Serra, nonostante la buona volontà dei compilatori, si risolve in un beneficio considerevole a favore di chi ha subito un danno minore in rapporto al proprio patrimonio e in un beneficio assolutamente inadeguato per i più poveri, per coloro, cioè, che dalla calamità hanno avuto i danni maggiori. L'oratore crede, però, che sia possibile trovare una via d'accordo tra i vari Gruppi al fine di far corrispondere al principio «uguale riparazione a uguale danno» anche il progetto della Commissione.

Circa l'osservazione che è stata fatta a proposito delle difficoltà pratiche che si opporrebbero ad un controllo del danno subito da ciascun agricoltore, l'oratore osserva che quando uno Stato non fosse in condizioni di operare un controllo del genere, non solo sarebbe arrivato alla disgregazione economica, ma anche a quella burocratica. Il fatto che tale controllo sia stato possibile nel 1945, subito dopo la guerra, sta a dimostrare che ancora più fattibile deve essere lo stesso controllo nel 1951, quando i servizi amministrativi dello Stato dovrebbero essere già normalizzati.

Per quanto riguarda le difficoltà di carattere finanziario, l'oratore esprime il parere che la Regione dovrebbe essere pronta a intervenire ancor più onerosi. Non è ammissibile che si prepari un bilancio contenente capitoli di spesa per lo sport e per la lirica — settori, questi, che si possono agevolare solo dopo aver risolto i problemi sociali — e si dichiari poi di non aver fondi per le popolazioni colpite da una grave calamità pubblica.

L'oratore conclude affermando che, se si darà a ciascun lavoratore una somma proporzionata ai danni subiti, la somma che la Regione dovrà spendere non supererà di molto quella indicata dalle sinistre nel loro progetto; comunque, ritiene che, anche se fosse necessario procedere a storni, non si dovrebbero avere esitazioni di sorta. (*Approvazioni*).

Sull'ordine del giorno.

SERRA (D.C.) chiede che venga inserito nell'ordine del giorno l'esame del progetto di legge Fadda, essendo già stata indetta la riunione della Commissione parlamentare competente.

MELIS (P.S.d'A.) dichiara di concordare con Serra sulla necessità di procedere all'esame del progetto di legge Fadda.

Richiama quindi l'attenzione del Consiglio sul fatto che ancora non è stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione la legge regionale concernente un'indennità speciale ai maestri delle scuole popolari che prestano servizio in località diverse da quella della loro residenza. La legge venne approvata dal Consiglio sin dal maggio scorso e rinviata dal Governo centrale fuori dei termini utili. La Giunta, se non intende pubblicare senz'altro detta legge, dovrebbe provocare una discussione da parte del Consiglio sull'argomento.

Richiama quindi l'attenzione della Giunta sul fatto che ancora non è stata svolta una interpellanza da lui presentata sin dai primi mesi dell'anno 1950, concernente l'ostacolo posto da alcuni organi burocratici dello Stato ad un'inchiesta consiliare sull'analfabetismo. Prega che tale interpellanza venga quanto prima messa in discussione.

GIUA ANGELO (D.C.) concorda con Serra circa l'inserimento nell'ordine del giorno del progetto di legge Fadda e con Melis circa la necessità di un esame da parte del Consiglio della legge regionale rinviata dal Governo e non ancora pubblicata sul Bollettino della Regione.

DESSANAY (P.C.I.) si associa alle richieste fatte da Melis.

PRESIDENTE dichiara che martedì, alla ripresa dei lavori, darà ragguagli circa le richieste di Melis.

Mette, quindi, in votazione la proposta di inserire nell'ordine del giorno la discussione del progetto di legge Fadda.

(E' approvata).

La seduta è tolta alle ore 10 e 30.